Questa guida non è una guida, è molto di più

Giovedì, 22 Gennaio 2015

0 Comments

Condividi questo articolo

Giorgio Biferali per **Lib(e)ro transito**

Muro di Berlino. Due o tre cose che so di lui e *Torre Eiffel. Due o tre cose che so di lei*, **a cura di Eusebio Trabucchi**, pp. 104, € 8, L'Orma, Roma 2014

"Questa guida non è una guida", leggiamo nelle prefazioni delle due guide appena uscite per L'Orma: *Muro di Berlino. Due o tre cose che so di lui* e *Torre Eiffel. Due o tre cose che so di lei*. E il curatore, tale Eusebio Trabucchi, non esiste. Eusebio era lo pseudonimo di Eugenio Montale, Trabucco quello di Gianfranco Contini. Un po' come leggere la prefazione a *Il barone rampante*, scritta da Tonio Cavilla, per poi scoprire che Tonio Cavilla non è altro che l'anagramma di Italo Calvino.

"Questo non è una pipa", recita una celebre opera di René Magritte. Con quell'opera (*La Trahison des images*, 1929), Magritte ricordava allo spettatore la distanza incolmabile e necessaria tra la realtà e la sua rappresentazione: "Chi potrebbe fumare la pipa del mio quadro?", diceva, "Nessuno. Quindi NON È UNA PIPA". E queste, invece, sono sì delle guide, ma non possono essere considerate le solite guide. Perché le solite guide, come noi le conosciamo, si riferiscono a un'intera città e talvolta, addirittura, a un intero paese. E se una delle solite guide dovesse raccontarci di Berlino e di Parigi, seguirebbe certamente quelle che potremmo definire le regole comuni della chiarezza o della presunta tale. Ci parlerebbe dei mezzi per arrivare chissà dove, dei cibi tipici, delle strade più note, dei musei da visitare, dei monumenti da fotografare, ci consiglierebbe gli alberghi migliori a un prezzo ragionevole. Le solite guide, di cui è impossibile fare a meno, non farebbero che suggerirci i modi più opportuni per orientarsi in città come Berlino e Parigi, che sarebbero poi i modi più opportuni di un viaggiatore qualunque che ha scritto quella solita guida e che è diverso da noi. Le solite guide, alla fine, si rivelerebbero delle lunghe digressioni intorno ai luoghi da non perdere, luoghi come il Muro di Berlino e la Torre Eiffel.

Le insolite guide de L'Orma, invece, si presentano al lettore in tutta la loro umiltà, avvisandolo che del Muro e della Torre possono raccontargli giusto "due o tre cose" e quelle "due o tre cose", forse, il lettore dovrebbe farsele bastare. Il titolo con cui si presentano, però, come tante dichiarazioni di umiltà, si rivela ingannevole, un po' come quei compagni che a scuola sapevano tutto e dicevano agli altri di essere impreparati. Queste due insolite guide, insomma, hanno più o meno la stessa struttura. Una "carta d'identità", i dati tecnici, i dati storici, un bellissimo alfabeto che mostra il lavorio del tempo, la diacronia delle voci e delle tracce rimaste su una Torre alta 324 metri e su un Muro che "non esiste più". E quindi, sfogliando queste insolite guide, scopriamo che il nome ufficiale del Muro era Antifaschistischer Schutzwall (Barriera di Protezione Antifascista) e che la Torre doveva essere costruita a Barcellona per l'Esposizione universale del 1888, che si usava nascondersi nel ventre di una mucca di legno – come fosse il cavallo di Troia – per passare da una parte all'altra del muro e che gli addetti all'accoglienza beffarono Hitler disattivando gli ascensori impedendogli di visitare la Torre, che la mitica Trabant la guida anche il personaggio Disney Paperoga e che Maupassant – che si sentiva "infastidito" dalla sua presenza – si rifugiava nel ristorante al primo piano della Torre perché "era l'unico luogo di tutta Parigi da cui si poteva guardar fuori dalla finestra senza vederla". Leggendole, non potremo di certo sentire l'odore di pane che avvolge Berlino o i suoni inaspettati che accarezzano la Senna, perché, anche se insolite, rimangono pur sempre delle guide, parole che divengono immagini. E l'immagine, come scriveva Barthes nei *Fragments*, è ciò da cui noi siamo esclusi. Però ci possono aiutare, queste insolite guide, a eludere tutte le digressioni intorno ai luoghi da non perdere, per arrivare al dunque. Non ci rimane che partire.

Questo indirizzo email è protetto dagli spambots. E' necessario abilitare JavaScript per vederlo.">giorgio.biferali1988@gmail.com

G. Biferali è critico letterario

Condividi questo articolo

0 Commenti L'Indice dei Libri del Mese Entra

Ordina dal migliore Condividi Preferita

Inizia la discussione...

Commenta per primo.

ANCHE SU L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE CHE COS'È QUESTO?

Scusate, dove sarebbe la crisi della cultura?
3 commenti • 3 mesi fa
Luca Borello — Grazie, Carla, per la rapida e precisa ricerca. Mi pare confermare il fatto che la cultura è viva e vegeta, e il problema è dell'industria (la grande), degli intermediari (i ...

Pericolosità del libro
4 commenti • 2 anni fa
Maurizio D'Alessandro — Ecco svelato il mistero:http://www.happyblog.it/post/3...Da un non lettore come me cosa ci si poteva aspettare? Potrei chiedere alla ...

Un libro più commentato che studiato
1 commento • 2 anni fa
Cento Autori — Trovo sempre importante riscoprire gli scritti veri sulla storia dei partigiani così come storie di zone d'Italia dimenticate come la Valle d'Aosta , le polemiche dei ...

Femminicidi: un'idea di normalità che uccide
4 commenti • un anno fa
LadyMismagius — I rapporti amorosi ed equilibrati e le famiglie che vivono nell'affetto e nella condivisione esistono, certo, se non se ne parla è perché non rappresentano un ...

Iscriviti Aggiungi Disqus al tuo sito web Privacy

back to top